

L'ex presidente della Camera è morta in una clinica di Tivoli. Anche il Polo ora sottolinea la sua «lealtà» **Adia a Nide lotti, signora della Repubblica** **Ciampi: è stata un esempio di passione civile e di equilibrio**

Guido Tiberia
ROMA

L'ultima lettera, Nide lotti l'aveva scritta pochi giorni fa: «Voglio considerare le sue parole come uno sprone e metterla tutto per vincere il perverso intreccio di mali che mi hanno costretto a un gesto impegnativo come le dimissioni dalla Camera». Valerio Calzolaio, un destino della generazione dei quarantenni che con lei aveva diviso la campagna elettorale nelle Marche, l'ha ricevuta appena venerdì mattina. «Sapevo che era grave», confida commosso. «Ma le sue parole mi sono sembrate un segnale di ottimismo...». L'ex presidente della Camera è morta poco prima della mezzanotte di venerdì a Villa Liana, una clinica sulla collina di Poli, non lontano da Tivoli. La clinica di Mario Spallone, il medico di Palmiro Togliatti, di Pietro Nenni, di Giorgio Amendola. «Non è stata una sorpresa», dice il professore. «La sua era una malattia lenta ma senza scampo».

Alla villa sui colli, ieri, sono saliti in molti: da Carlo Azeglio Ciampi a Massimo D'Alema, da Luciano Violante a Walter Veltroni. Il segretario diessino - tra i primi ad arrivare insieme con Giulia Tedesco e Maria Rosalinda - confida di sempre - regala alla figlia una metafora affettuosa: «Partirò dal cielo cadono anche le stelle più belle dice sulla porta della camera ardente. «Nide era una grande donna - aggiunge. «Una donna che ha vissuto la sua esperienza politica con interesse, anche sul piano

affettivo, anche affrontando le difficoltà che quel tempo comportava. Una donna impegnata in politica e nelle battaglie del movimento femminile. Una donna che fino all'ultimo, come dimostrano le parole del suo addio alla Camera, ha dato testimonianza di un impegno altissimo. Ogni volta che c'erano problemi di numero legale, lei era lì con noi: a votare fino a tarda sera...».

In clinica, una dopo l'altra, sfilarono le istituzioni della Repubblica. Ciampi arriva in elicottero direttamente da Livorno, accompagnato dalla moglie che della lotti era stata compagna di lavoro. Il Presidente entra ed esce dalla camera ardente senza parlare, così come farà poco più tardi Violante. Entrambi afferreranno il cordoglio e li ricordò ai comunicati e ai messaggi inviati a Maria Malagoli, la figlia adottiva tornata qui nella notte, dopo aver lasciato la madre nella serata di venerdì, a poche ore dall'ultimo coma.

Bella, rovesissima, un grande esempio - aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera».

Bella, rovesissima, un grande esempio - aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera».

Bella, rovesissima, un grande esempio - aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera».

«Il tono dei messaggi è unanime: «La vita di Nide lotti coincide con la storia della nostra Repubblica», scrive il Capo dello Stato. «Molto ci mancheranno la sua saggezza, la sua esperienza, il suo instancabile impegno. Violante, che giovedì proferisce la commemorazione ufficiale alla Camera, della lotti ricorda: «Il suo impegno, l'equilibrio, l'altissimo senso delle istituzioni e il rigore che ne hanno fatto il punto di riferimento per generazioni di giovani e di donne. Non è stata un simbolo o una testimone, ma una protagonista della nostra storia».

«Ho avuto il piacere di conversare con lei ancora sabato scorso», racconta il presidente del Consiglio dalla Liguria. «Era sofferente ma lucida e tranquilla. Ha avuto parole di incoraggiamento, e di questo la ringrazio. Nide lotti è stata un esempio di stile e di civiltà: una donna che ha accompagnato la storia della sinistra italiana con animo aperto all'innovazione. Con

la consapevolezza che bisogna cambiare, che non era possibile rimanere chiusi negli schemi del passato».

In serata, dopo che a Botteghe Oscure era giunto l'omaggio del mondo politico e sindacale, avversari compresi (da Fini a Casini, da Pisano alla Bonino, tutti hanno sottolineato la «lealtà della lotti, D'Alema aggiunge un'ultima considerazione: «Credo che in questo momento sia giusto sottolineare la sua capacità di essere insieme una militante della sua parte, una grande militante della sinistra italiana, e nello stesso tempo una persona al servizio delle istituzioni del Paese. Questa capacità - e la lezione più importante che ci ha lasciato, Staman - la salma sarà trasferita a Montecitorio, nella camera ardente allestita nella sala della Lega Demani pomeriggio funerali di Stato.

«Nella mia vita ho conosciuto tre coppie straordinarie, esemplari da ogni punto di vista: Giorgio Amendola e la sua Germane, Pietro Nenni e la sua Carmen, Palmiro Togliatti e la sua Nide...».

«Nella mia vita ho conosciuto tre coppie straordinarie, esemplari da ogni punto di vista: Giorgio Amendola e la sua Germane, Pietro Nenni e la sua Carmen, Palmiro Togliatti e la sua Nide...».

«Nella mia vita ho conosciuto tre coppie straordinarie, esemplari da ogni punto di vista: Giorgio Amendola e la sua Germane, Pietro Nenni e la sua Carmen, Palmiro Togliatti e la sua Nide...».

Qui sotto
Nide lotti
presidente della Camera
depista mentre
riceve l'omaggio
durante la
tradizionale
cerimonia di
mezz'estate
Montecitorio

«Donna straordinaria»

Parla il medico che la curava Lo stesso del Migliore e Nenni

ROMA

«Nella mia vita ho conosciuto tre coppie straordinarie, esemplari da ogni punto di vista: Giorgio Amendola e la sua Germane, Pietro Nenni e la sua Carmen, Palmiro Togliatti e la sua Nide...».

«Nella mia vita ho conosciuto tre coppie straordinarie, esemplari da ogni punto di vista: Giorgio Amendola e la sua Germane, Pietro Nenni e la sua Carmen, Palmiro Togliatti e la sua Nide...».

«Nella mia vita ho conosciuto tre coppie straordinarie, esemplari da ogni punto di vista: Giorgio Amendola e la sua Germane, Pietro Nenni e la sua Carmen, Palmiro Togliatti e la sua Nide...».

DALL'AMORE CON TOGLIATTI



Un'immagine di Nide lotti con Palmiro Togliatti. La relazione con il Migliore fu a lungo vissuta con ostilità dall'apparato del Partito comunista, che non perdonava la rottura del matrimonio del figlio Palmiro Montagna. Nide lotti molto anni dopo raccontò: «Il partito cambiò atteggiamento solo dopo i funerali».



In questa foto del 1979, ecco la figlia di Nide lotti e Palmiro Togliatti. Maria Malagoli fu adottata dopo la morte del fratello, uno degli operai rimasti uccisi a Modena nel '50. Oggi la ragazzina della fotografia è un medico, vive a Roma e ha due figli. Nide lotti e Palmiro Togliatti non ebbero figli naturali per scelta, ma fu una decisione vissuta con dolore e rimpianto: «Io non avrei paura alcuna a sfidare le regole», raccontò lei in più di una occasione. «Ma non potrei mai obbligarle qualcun altro a subire questa mia scelta». Palmiro Togliatti aveva già un altro figlio, nato dal matrimonio con Rita Montagna, la militante da cui si separò dopo avere conosciuto Nide lotti.

UNA BIOGRAFIA INIMITABILE CHE HA SEGNA TO MEZZO SECOLO DI STORIA POLITICA

Sfì, l'ò per amore l'Italia e il partito Ma conquistò anche il rispetto degli avversari

ritratto

Claudia Arletti

«Lungo tempo non ho, non abbiamo più mita». Era il 4 dicembre 1989 - dieci anni fa, esatti - e Nide lotti spiegava così le ragioni per le quali lei, la «compagna del Migliore», aveva scelto di stare dalla parte di Achille Occhetto e della svolta. Si può forse parlare di queste poche parole orgogliose, fissate su giornali già ingialliti, per provare a raccontare la sua storia fuori del comune.

Bella, rovesissima, un grande esempio - aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera».

Bella, rovesissima, un grande esempio - aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera».

Bella, rovesissima, un grande esempio - aveva detto il presidente della Camera - «aveva detto il presidente della Camera».

Pietro Secchia era perfino convinto che dietro di lei ci fosse la mano di ambienti vaticani

vissuti in semiclandestinità, con l'organizzazione del Partito restia a concedere loro anche una casa per vivere. Andò avanti così, fra sospetti e maldicenze, fino al giorno dell'attentato a Palmiro Togliatti. Lei era accanto a lui quando spararono. Privatissime vicende e pubblici avvenimenti si confondono, fino a diventare indistinguibili. Lei veniva da Reggio Emilia, dove era nata nel 1920. Genitori socialisti; il padre faceva il manovratore alle ferrovie. «I miei non si erano sposati in chiesa. Mio padre, un organizzatore sindacale che i fascisti avevano perseguitato, non voleva che io mi iscrivessi alle «piccole italiane». C'era una scappatina, frequentare le scuole private cattoliche e lui diceva: «Meglio i preti che i laici fascisti».

Sicché Nide lotti ebbe una educazione religiosa. Lei la raccontava così: «Fui una bambina e poi una ragazza molto religiosa, pregavo molto; ma all'università, la Cattolica di Milano, frequentata grazie a due studenti studiosi, sopraggiunsero i dubbi e poi la crisi. Fu proprio studiando la dottrina e le prove

A Botteghe Oscure la accettarono e la apprezzarono soltanto dopo i funerali di Togliatti

della veridicità dei Vangeli, che iniziai tutto. Al «credo perché assurdo» la mia anima oppose un no. Era bello, poetico, ma per me inaccettabile. Io sono razionale».

Razionale? Ma sì, nonostante la scelta di amare Palmiro Togliatti fosse apparsa a tutti l'esatto contrario, una pazzia, mentre erano in vacanza in Per me fu un dolore. Avrei potuto assumermi la responsabilità di sfidare le regole, ma non di farlo salire a un altro. Una bambina poi arrivò ugualmente, con l'adozione di Maria Malagoli, sorella minore di uno degli operai uccisi a Modena nel '50. «Eravamo una strana famiglia, nella quale non c'erano un vero marito, una vera madre, una vera figlia, ma che era felice e unita». Oggi quella ragazza è un medico e ha due figli, gli amatissimi nipoti.

Togliatti muore nel 1964, mentre erano in vacanza in Crimes (4 e Maria copriavano a macchina il memoriale, furiosamente). Lei da due anni era entrata nella Direzione del partito, ancora poco amata, ancora guardata con una certa diffidenza. Non si era forse laureata all'università Cattolica? Non

ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA



Nide lotti in un'immagine ufficiale, nel ruolo di presidente della Camera, mentre lascia il Quirinale. Questa foto fu ritratta nel 1986: lei era alla guida di Montecitorio già da sette anni. Nell'87, Francesco Cossiga, che allora era capo dello Stato, le assegnò un incarico esplorativo per tentare di formare il governo e salvare in questo modo la legislatura. Ma quel tentativo non andò a buon fine.



Una fotografia curiosa: ecco, insieme, le due uniche donne a essere state state presidenti della Camera. Nide lotti, con il guidò Montecitorio per tre legislature di seguito, dal 1979 al 1992; Irene Pivetti, allora nella Lega, divenne presidente nel 1994, quando il Polo con il Carroccio visse le elezioni